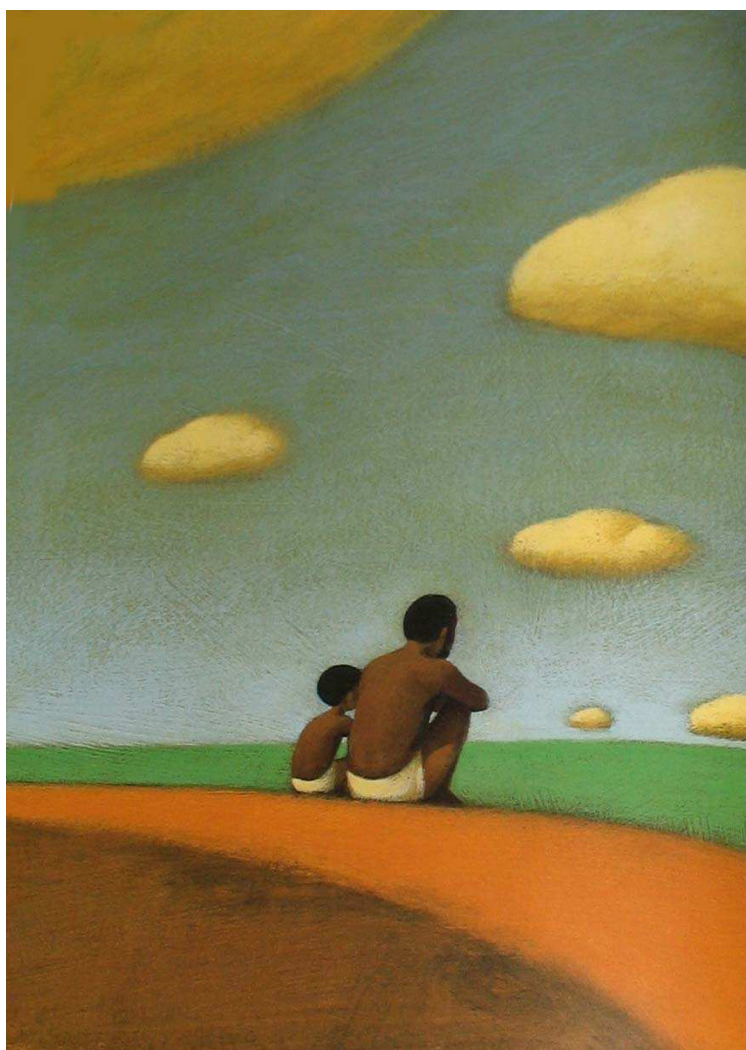


VIVILOLORATORIO CENTRO GIOVANILE DI BOLGARE OTTAVA DI PASQUA

Giornata di vita comune dei bambini e dei genitori
verso la Prima Comunione di domenica prossima

DUE ESISTENZE, UN FIGLIO TRA SOGNI E FERITE



COMUNITÀ "DON LORENZO MILANI" DI SORISOLE
DOMENICA "IN ALBIS", 11 APRILE 2010

MOMENTO DI PREGHIERA DEI BAMBINI E DEI GENITORI
ALL'INIZIO DELLA GIORNATA

CATECHESI AI GENITORI

Maria

"...avevi dodici anni e nessuna colpa addosso"

*Sono solo una ragazza
di Nazareth*

*Avevo i miei progetti in testa:
sposare il buon Giuseppe
quel ragazzo
così bello...*

*Quando mi si avvicinava
lo sentivo:
avrei voluto un figlio
dal suo seme,
dalla sua carne profumata.*

Giuseppe

*Sono falegname di giorno,
ma di sera ho trovato
l'amata del mio cuore...*

*E' bella come una cerbiatta di Samaria
con i suoi capelli neri,
lunghi e finissimi.*

*La sua pelle è luminosa,
forte come il sole di Gerusalemme
quando bacia l'oro del tempio.*

*Mi darà un figlio,
che abbia le mie mani
e i suoi occhi:
il figlio più bello del mondo.*

A te che sei l'unica al mondo
L'unica ragione per arrivare fino in fondo
Ad ogni mio respiro
Quando ti guardo
Dopo un giorno pieno di parole
Senza che tu mi dica niente
Tutto si fa chiaro
A te che mi hai trovato
All'angolo coi pugni chiusi
Con le mie spalle contro il muro
Pronto a difendermi
Con gli occhi bassi
Stavo in fila
Con i disillusi
Tu mi hai raccolto come un gatto
E mi hai portato con te
A te io canto una canzone
Perché non ho altro
Niente di meglio da offrirti
Di tutto quello che ho
Prendi il mio tempo
E la magia
Che con un solo salto
Ci fa volare dentro all'aria
Come bollicine
A te che sei
Semplicemente sei
Sostanza dei giorni miei
Sostanza dei giorni miei
A te che sei il mio grande amore
Ed il mio amore grande
A te che hai preso la mia vita
E ne hai fatto molto di più
A te che hai dato senso al tempo
Senza misurarlo
A te che sei il mio amore grande
Ed il mio grande amore
A te che io
Ti ho visto piangere nella mia mano
Fragile che potevo ucciderti

Stringendoti un po'
E poi ti ho visto
Con la forza di un aeroplano
Prendere in mano la tua vita
E trascinarla in salvo
A te che mi hai insegnato i sogni
E l'arte dell'avventura
A te che credi nel coraggio
E anche nella paura
A te che sei la miglior cosa
Che mi sia successa
A te che cambi tutti i giorni
E resti sempre la stessa
A te che sei
Semplicemente sei
Sostanza dei giorni miei
Sostanza dei sogni miei
A te che sei
Essenzialmente sei
Sostanza dei sogni miei
Sostanza dei giorni miei
A te che non ti piaci mai
E sei una meraviglia
Le forze della natura si concentrano in te
Che sei una roccia sei una pianta sei un
uragano
Sei l'orizzonte che mi accoglie quando mi
allontano
A te che sei l'unica amica
Che io posso avere
L'unico amore che vorrei
Se io non ti avessi con me
a te che hai reso la mia vita bella da
morire, che riesci a render la fatica un
immenso piacere,
a te che sei il mio grande amore ed il mio
amore grande,
a te che hai preso la mia vita e ne hai fatto
molto di più,
a te che hai dato senso al tempo senza

misurarlo,
a te che sei il mio amore grande ed il mio
grande amore,
a te che sei, semplicemente sei, sostanza
dei giorni miei, sostanza dei sogni miei...

e a te che sei, semplicemente sei, compagna
dei giorni miei... sostanza dei sogni...

Jovanotti, *A te*

Dal Vangelo di Luca
Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata
Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato
Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Maria

*Ho risposto all'angelo:
gli ho detto sì*

*Non so perchè
ma mi par di sentire
che la ferita di oggi
non si rimarginerà più....*

*"quando eri giovane andavi dove volevi
Ma quando sarai vecchio
Qualcuno di porterà dove tu non vuoi"*

*Ma via! sono solo paure
di qualsiasi donna
quando diventa madre...*

*Non ci penso ...
Sento solo lievitare il mio ventre.*

*Dio ha preso casa
nella mia carne.*

Giuseppe

*Mi ha detto che è madre per opera di Dio ...
Mi ha ferito questo.*

Maria non è più solo mia.

*Era del creatore del cielo e della terra:
talmente potente*

*da aspettare, per incarnarsi,
il sì di una vergine.*

*Dio mio
mi hai sconvolto la vita
mi hai cambiato i piani e i progetti.*

*Ma hai trovato in me
il silenzio di un sì*

*Mi costerà lacrime e sangue
mi costerà lo so
come ogni babbo davanti alla prima caduta del figlio.*

*Mi costerà,
ma è Sì.*

Grazia a caro prezzo.

Dal Vangelo di Luca
Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Maria

*Ed eccolo qui
il frutto della mia carne*

*Ha i miei occhi e il mio cuore
ha il profumo della mia pelle*

*Dio ha il mio volto
Dio, l'ho portato nove mesi
nel ventre...
E ora lo riempio di baci e di carezze*

*Dio, che si fa pulire da me
come ogni bimbo...*

*Dio mi sorride,
adesso sono davvero donna*

*Ave a tutte le donne della terra.
femmine un giorno
e poi madri per sempre
Per sempre....*

E te ne vai, Maria, fra l'altra gente
che si raccoglie intorno al tuo passare,
siepe di sguardi che non fanno male
nella stagione di essere madre.

Sai che fra un'ora forse piangerai
poi la tua mano nasconderà un sorriso
gioia e dolore hanno il confine incerto
nella stagione che illumina il viso.

Ave Maria, adesso che sei donna,
ave alle donne come te, Maria,
femmine un giorno per un nuovo amore
povero o ricco, umile o Messia.

Femmine un giorno e poi madri per sempre
nella stagione che stagioni non sente.

Fabrizio de Andrè, *Ave Maria*

Giuseppe

*E sono qui
in questa casa di poveri
a Betlemme*

*Maria ha dato alla luce mio figlio
Mio?
No? O forse si...*

L'ha deposto nella mangiatoia.

*E' di legno
è fatta bene
Serve a dar da mangiare
alle bestie da soma...*

Ora c'è dentro mio figlio

*Non lasciarlo lì Maria.
Lo mangeranno.*

*Questa culla di Giudea
Profuma di pane...*

*"Ma se il chicco
Di grano caduto in terra
Non muore
Resta solo..."*

*Il chicco di grano
è già pronto,*

*Già pronto,
nato a "Betlemme",*

"casa del pane" ...

*Pronto
per sfamare la fame ingrata
degli uomini...*

Dal Vangelo di Luca
Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offerirlo al Signore.

Maria

*Otto giorni dopo
Lo portammo al tempio*

*Era il giorno
In cui portavo il mio bimbo*

*L'avrebbero visto tutte le donne
della città.*

*E' bello vero?
Tutto sua madre, pensavo...*

*Ma invece è Lui
che mi ha resa più bella, in verità.*

*Lo guarderò camminare
gattonare verso casa...*

*E il primo giorno di scuola...
E poi... e poi...*

*Sarà il figlio più bello di Nazareth
Il cuore mi scoppia di gioia.*

*E' davvero mio figlio
vestito di bianco
domenica prossima
È davvero mio figlio...*

Dal Vangelo di Luca
Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in

Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Giuseppe

*Maria, non senti
le parole di questo vecchio Simeone?*

"Una spada ti trafiggerà l'anima..."

Lo zittisco io questo menagramo...

*Ma quando esco dal tempio guardo
Il monte calvario.....*

*I pali insanguinati
Le croci che io stesso preparo
In bottega...*

*E mi viene un fremito
Non sarà quella per mio figlio?*

Non sarà così vero?

*Parlami Maria...
A te parlano gli angeli...*

Che ti hanno detto?

Maria:
"Falegname col martello
perché fai den den?
Con la pialla su quel legno
perché fai fren fren?
Costruisci le stampelle
per chi in guerra andò?
Dalla Nubia sulle mani
a casa ritornò?"

Il falegname:
"Mio martello non colpisce,
pialla mia non taglia
per foggiare gambe nuove
a chi le offrì in battaglia,
ma tre croci, due per chi
disertò per rubare,
la più grande per chi
guerra

insegnò a disertare".

La gente:
"Alle tempie
addormentate
di questa città
pulsava il cuore di un
martello,
quando smetterà?
Falegname, su quel legno,
quanti corpi ormai,
quanto ancora con la pialla
lo assottiglierai?"

Maria:
"Alle piaghe, alle ferite
che sul legno fai,
falegname su quei tagli
manca il sangue, ormai,

perché spieghino da soli,
con le loro voci,
quali volti sbiancheranno
sopra le tue croci".

Il falegname:
"Questi ceppi che han
portato
perché il mio sudore
li trasformi nell'immagine
di tre dolori,
vedran lacrime di Dimaco
e di Tito al ciglio
il più grande che tu guardi
abbraccerà tuo figlio".

La gente:
"Dalla strada alla
montagna

sale il tuo den den
ogni valle di Giordania
impara il tuo fren fren;
qualche gruppo di dolore

muove il passo inquieto,
altri aspettan di far bere
a quelle seti aceto".

Fabrizio de Andrè, *Maria
nella bottega del
falegname*

Dal Vangelo di Luca

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

Maria

*Oggi
a Gerusalemme
Gesù mi ha fatto male*

*Mi ha dato una risposta
Che mi ha ferito*

*"Non sapevate
Che devo fare le cose del Padre mio?"*

*Io e tuo padre...
E noi chi siamo Gesù?*

*E' dunque finito qui
Il mio sogno di amore con te?*

*Mi hai detto che sei diventato grande
E ora non ti servono più i miei baci
e le mie coccole.*

*Se è così
Tu non meriti più un attimo della mia vita
Mi hai tradito Gesù.*

Vieni qua, vieni qua, che ti dovevo dire
tutte quelle cose che, cose che, non hai
voluto sentire, soffrire, godere o finire.

Vieni qua, vieni qua, sempre la stessa storia
un equilibrio instabile, instabile, che crolla
al vento di una nuova gloria, l'amore si odia.

Ah, se fosse così facile, ah, se fosse
ancora innamorato di me
ed ogni petalo, sai, si finge di essere una
rosa
per ogni goccia vorrei diluvio sopra ogni
cosa
ma tu non meriti più un battito di questa
vita
per tutto quello che conta, se conta, sei
come colla tra le dita.

Vieni qua, vieni qua, io ti volevo bene,
ma riparlare è inutile, inutile, non ha più
senso pensarti, capire, provare o sparire
Vieni qua, vieni qua, le solite parole
di un sentimento fragile, fragile, come
l'asfalto consuma la suola, l'amore si odia.
ah, se fosse tutto facile
ah, se fosse ancora innamorata di te
ed ogni petalo sai

si finge di essere una rosa
per ogni goccia vorrei
diluvio sopra ogni cosa
ma tu non meriti più un battito di questa
vita
che tutto quello che conta
se conta
sei come colla sulle dita
ed ogni petalo, sai, si finge di essere una
rosa
per ogni goccia vorrei diluvio sopra ogni
cosa
ogni cosa
ma tu non meriti più un attimo della mia
vita
per tutto quello che conta
se conta, sei la mia impronta sulle dita.

Noemi e Fiorella Mannoia, *L'amore si odia*

Giuseppe

*Ma che dici Maria?
Lo hai capito ora il prezzo da pagare?*

*Non vedevi prima, sin dall'inizio
le lacrime e il sangue?*

*Vuoi abbandonare adesso?
E io? Io che sono stato in silenzio fino ad ora?*

*No, Maria.
Non avere paura.*

Riprendiamo da qui.

Gesù è ancora tuo.

Ma in modo un po' diverso.

*Succede a tutte le madri della terra
questo giorno.
Il giorno in cui scopri
che tuo figlio sta diventando grande*

Non è così?

*Papà e mamme che siete qui
questa mattina, non è così?*

*Ditelo a Maria
Diteglielo voi che questo
è il gioco della vita*

*Generare un uomo e una donna
costa sangue e fatica.*

*Ma ancor di più
preparargli la strada
e lasciarlo andare.*

*Come freccia
da scoccare lontano.*

*Io e te, Maria
Noi, il suo arco.*

Perché vada lontano.

Mi hai lasciato senza parole
come una primavera
e questo è un raggio di luce
un pensiero che si riempie
di te
E l'attimo in cui il sole
diventa dorato
e il cuore si fa leggero
come l'aria prima che il tempo
ci porti via
ci porti via
da qui

Ti vorrei sollevare
Ti vorrei consolare
Mi hai detto ti ho visto cambiare
Tu non stai più a sentire
per un momento avrei voluto
che fosse vero anche soltanto
un pò
Perchè ti ho sentito entrare
ma volevo sparire
e invece ti ho visto mirare
invece ti ho visto sparare

a quell'anima
che hai detto che non ho

Ti vorrei sollevare
Ti vorrei consolare
Ti vorrei sollevare
Ti vorrei ritrovare
vorrei viaggiare su ali di carta con te
sapere inventare
sentire il vento che soffia
e non nasconderci se ci fa spostare
quando persi sotto tante stelle
ci chiediamo cosa siamo venuti a fare
cos'è l'amore
stringiamoci più forte ancora
teniamoci vicino al cuore

Ti vorrei sollevare
Ti vorrei consolare
e viaggiare su ali di carta con te
sapere inventare
sentire il vento che soffia
e non nasconderci se ci fa spostare
quando persi sotto tante stelle

ci chiediamo cosa siamo venuti a fare
cos'è l'amore
stringiamoci più forte ancora
teniamoci vicino al cuore
vorrei viaggiare su ali di carta con te
vorrei sapere inventare
sentire il vento che soffia
e non nasconderci se ci fa spostare

quando persi sotto tante stelle
ci chiediamo cosa siamo venuti a fare
cos'è l'amore
stringiamoci più forte ancora
teniamoci vicino al cuore

Elisa, Ti vorrei sollevare

Dal Vangelo di Giovanni
Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e
Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli
amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua
madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Maria, la mattina di Pasqua

*Aveva ragione Giuseppe
ma mai avrei pensato
di partorire qui.*

*Mai avrei pensato
che lui mi portasse qui.
sotto una croce.*

Eppure Giuseppe aveva capito tutto.

*Eppure sentire
in questo mattino di Domenica....*

*Eppure mi par di sentire
che non tutto è finito*

Sono corsi tutti alla tomba.

Io no.

*Non ne ho bisogno.
Perché Lui è qui.*

*E vivo si è mostrato per primo
A me.*

*L'ha fatto
come ogni giorno a Nazareth*

*quando apriva la porta
con le ginocchia sbucciate
o dopo una marachella,*

*Bussava e
si buttava tra le mie braccia...*

Certo del mio perdono.

*Era tornato
Ed è nostro per sempre.*

*Mio, di Giovanni,
di ciascuno di voi che oggi
avete ascoltato la mia storia*

La mia e quella di Giuseppe.

*Due genitori
Due cuori
E un figlio un po' strano*

Sulle colline di Nazareth

*Perché c'è sangue
C'è fatica, c'è la vita...*

*anche se a volte ci si spezza
il cuore...*

*in questa assurda specie di mestiere
che è l'Amore.*

A un passo dal possibile

A un passo da te
Paura di decidere
Paura di me

Di tutto quello che non so
Di tutto quello che non ho

Eppure sentire
Nei fiori tra l'asfalto
Nei cieli di cobalto - c'è

Eppure sentire
Nei sogni in fondo a un pianto
Nei giorni di silenzio - c'è

un senso di te
C'è un senso di te

Eppure sentire
Nei fiori tra l'asfalto
Nei cieli di cobalto - c'è

Eppure sentire
Nei sogni in fondo a un pianto

Nei giorni di silenzio - c'è

Un senso di te
C'è un senso di te

Un senso di te
C'è un senso di te

Elisa, *Eppure sentire*

MOMENTO DI RIFLESSIONE PERSONALE SULLA CATECHESI

- *Fai un po' di silenzio attorno a te... e "concentrati" in te stesso...*
- *Rileggi quanto hai ascoltato e sottolinea le parti che ti hanno "parlato di più..."*
- *Che cosa ti ha colpito di questo racconto?*
- *Come stai in questo periodo come padre o madre?*

LAVORO DI GRUPPO

- *Davanti alla prima comunione di tuo figlio: quali sentimenti, quali emozioni, quali attese e preoccupazioni...*
- *Tuo figlio domenica prossima partecipa alla tavola dei grandi. E' il primo passo di un lento distacco da te. E' vero, è ancora bambino. Ma è un punto di non ritorno. Come guardi tuo figlio? Sei disposto ad aiutarlo a trovare la sua strada?*
- *Quali sogni fai per lui? Che cosa vorresti fosse da grande? Quale "pane" gli stai dando da mangiare? Solo quello materiale oppure lo stai riempiendo di cose preziose e importanti che "nutrono dentro? Quali sono secondo te?*

SINTESI FINALE IN ASSEMBLEA

PRANZO CONDIVISO DELLE FAMIGLIE

EUCARESTIA FINALE DEI BAMBINI E DEI GENITORI

*Grazie per questa bella giornata vissuta insieme
e buona settimana in preparazione a domenica prossima!*

don Francesco e le Catechiste degli adulti e dei bambini

I testi poetici del ritiro sono di don Francesco, sabato 10 aprile...